



Dubai, Davis e Stati Uniti

Festa di compleanno a Dubai per il nostro inviato speciale sul circuito, che si concede un *room service* alla McDonald's con coach Sartori. Poi la trasferta americana anticipata dopo aver chiarito la sua posizione al capitano di Davis Corrado Barazzutti

I Dove eravamo rimasti? Ah, già, ero in macchina verso l'aeroporto di Venezia: destinazione Dubai.

In Qatar volevo sfatare la maledizione che mi vuole sempre sconfitto al primo turno. Ebbene, anche quest'anno è andata male, visto che ho perso subito contro Janko Tipsarevic. Ho giocato un buon primo set ma poi nel secondo sono calato (6-7 5-7).

Il torneo, come sempre, era organizzato benissimo e anche il clima era ottimo. Sono arrivato a Dubai a mezzanotte di domenica, proprio allo scoccare del mio compleanno. Così io e Max abbiamo deciso di festeggiare nonostante l'ora. Arrivati in hotel alle 2 del mattino ci siamo fatti un mega *room service* fino alle 4 a base di sandwich, patatine fritte e ketchup a volontà. Chiaro che poi in campo ci sono andato un po' appesantito!

Scherzi a parte, il torneo è stato un po' una rincorsa.

Due soli giorni per adattarmi dall'indoor europeo a Dubai, dove invece si giocava all'aperto, sono oggettivamente pochi. Ho cercato di allenarmi subito con i più forti: Ljubicic, Robredo, Davydenko, per misurarmi a livello alto, ma Tipsarevic è stato più bravo di me.

Tornato in Italia, sono do-



FOTO GETTY IMAGES



NON SOLO TENNIS PER IL NOSTRO ANDREAS MA ANCHE MODA A INDIAN WELLS...

vuto andare a Castellaneta Marina per spiegare a Corrado (*Barazzutti, il ct della nazionale, ndr.*) perché non me la sento in questo momento di giocare in Coppa Davis. **Era da tempo che vivevo male gli impegni di Davis, ma contro la Svizzera ho capito che non potevo andare avanti così.**

A Genova ero entrato in campo scarico, e per vari motivi non ero riuscito a giocare come avrei voluto. E se io gioco male, la qualità della squadra si abbassa

e quindi non me la sento di tornare finché non avrò risolto questo mio problema. E' una scelta importante per me, che ho preso da solo, in totale autonomia. Una scelta che è maturata al rientro dall'Australia. **A chi mi chiede se ci sarò contro l'Olanda rispondo che senza risolvere questo problema non sarei di nessuna utilità ai miei compagni.**

Dopo la breve parentesi di Davis, sono partito per gli States. A Indian Wells ho vinto il primo turno contro Robby Ginepri (2-6 7-6 6-3), un match molto simile a quello che ho giocato contro di lui al Queen's. Poi il sorteggio mi ha messo contro Andy Murray, con cui non ho giocato una brutta partita, ma avrei dovuto servire meglio. Ho perso 6-4 6-4.

La novità è che in California mi ha seguito Riccardo Piatti perché Max (*Sartori, il suo coach, ndr.*) era impegnato a Caldaro per la Cresima di sua figlia Giulia. Sono partito martedì da Indian Wells e arrivato a Miami molto tardi, per giocare *Sunrise*. Il giorno dopo ero in campo contro lo slovacco Lacko, con cui ho perso 7-6 1-6 1-6. Ho sbagliato. Visti i tempi sarebbe stato meglio non giocare questo Challenger...